

CONDIZIONI

- 1** Piena flessibilità della forza lavoro
- 2** Rivedere gli accordi con i sindacati
- 3** Contenimento del costo del lavoro
- 4** Più turni, fino a 18
- 5** Pieno utilizzo degli ammortizzatori sociali



Gli stabilimenti rimasti

3 domande a...



Gianluigi Gabetti

«Questa è la storia dell'automobile e noi ci siamo ancora una volta»

Gianluigi Gabetti è emozionato. Il fedele collaboratore di Gianni Agnelli, il presidente delle finanziarie della famiglia per tanti anni, siede in prima fila alla conferenza stampa di Marchionne ed Elkann. Conversa con un altro storico manager degli Agnelli, Luigi Arnaudo. Gabetti ha appena lasciato la presidenza di Exor, attende per oggi la sentenza per l'operazione di «salvataggio» della Fiat dopo il prestito «convertendo» delle banche. Risponde a qualche domanda de l'Unità, ricorda la sua amicizia con Furio Colombo e assicura: «È un liberal all'americana, non c'entra con la sinistra italiana».

Le piace questa nuova Fiat?
«È una svolta storica, il gruppo ha davanti un grande progetto, Marchionne ha fatto un ottimo lavoro, è un vero leader. La Fiat va in America, è a Detroit. Questa è la storia dell'auto e noi ci siamo ancora. Vedere, poi, John Elkann presidente della Fiat mi commuove».

Non ha più incarichi nel gruppo?
«Dopo tanti anni posso pensare anche ad altro. Ma sono rimasto nel consiglio di Exor, sono ancora nel comitato strategico. John mi ha chiesto di restare e lo faccio molto volentieri. Sono stato a lungo a fianco dell'Avvocato e poi anche di Umberto che mi chiamò per avvertirmi della sua malattia. Sono stati anni duri, ma oggi la Fiat e la famiglia ha una nuova generazione di leader».

Quindi non va ai giardinetti...
«Ci sono un sacco di cose da fare. Mi piace la storia, mi interesso a Torino, al Piemonte. Una grande storia». ❖

tà produttiva di oltre 300mila vetture con una saturazione degli impianti che passerà dall'attuale 64% all'88%. A Cassino la produzione salirà da 100mila a 400mila vetture. Melfi, l'impianto più moderno, produrrà almeno 400mila vetture. A Pomigliano, con un in-

Giro d'affari

In quattro anni il Lingotto intende raddoppiare il fatturato

In totale

La produzione del gruppo sarà di 6 milioni di unità

vestimento di 700 milioni, verrà portata la produzione della Nuova Panda con un obiettivo di 250mila auto prodotte. La Sevel di Val di Sangro passerà da 100mila a 250mila veicoli.

Tra il 2010 e il 2014 la Fiat Auto

intende raddoppiare il fatturato da 26 a 51 miliardi di euro. La produzione complessiva di auto del gruppo, assieme a Chrysler, raggiungerà il livello di 6 milioni di unità, una cifra importante ma minima per competere e resistere sul mercato mondiale dell'auto. Se i conti di Marchionne sono giusti i ricavi consolidati del gruppo tra cinque anni arriveranno a 93 miliardi di euro, «una cifra mai raggiunta dalla Fiat». Bisogna avere fiducia, dice Marchionne. Alla fine cita Mark Twain, l'uomo ha sempre davanti un'occasione per cambiare e migliorare. ❖

IL CASO

E il Ducato scappa da Atessa verso la Cina e l'Africa

Nel piano Fiat non si fa nessuna menzione dei 5.600 lavoratori di Atessa, lo stabilimento in Val di Sangro che produce veicoli commerciali. La Sevel è un consorzio Fiat-Citroen-Peugeot ma i lavoratori sono sempre stati assimilati alla casa torinese: stesse condizioni salariali e stesse vertenze. Nel 2005 l'azienda sottoscrisse con i sindacati il cosiddetto obiettivo "300mila": il numero di furgoni da produrre nell'anno 2009. L'anno scorso invece la crisi ha colpito duro: solo 117 mila furgoni prodotti e 1.500 precari a casa. «Siamo in una totale incertezza produttiva - spiega Marco Di Rocco, segretario Fiom di Chieti - L'unico accenno nel piano è di 240 mila furgoni nel 2014. Nel frattempo Fiat ha fatto un nuovo consorzio in Cina dove costruirà un modello simile al Ducato, poi si parla di un nuovo modello da produrre in Africa. Su di noi invece solo silenzio e già 30 settimane di cassa».

IN BORSA

Boom

Chiusura brillante per Fiat in Piazza Affari. Il titolo del Lingotto ha segnato un rialzo finale dell'1,73% a 10,6 euro.